



“ Il leader del Ccd: sono avversario dell'Ulivo ma onesto Anche sulla Rai il centrosinistra ha fatto gli stessi errori del Polo ”

## «Il governo? Dilettanti Un po' come il nostro»

Casini: «Ma non boccio Romano, gli do quasi sei»

Pier Ferdinando Casini non «boccia» i primi tre mesi del governo di centrosinistra. «Se proprio dovessi dargli un voto gli darei un cinque e mezzo, sei». Quasi la sufficienza, insomma. «E addirittura pensavo che avrebbe potuto far meglio, pensavo che Prodi si sarebbe fatto meno condizionare da Rifondazione. E soprattutto pensavo, sbagliando, che non sarebbe incappato negli stessi errori di dilettantismo del governo Berlusconi».

ROSANNA LAMPUGNANI

■ Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, non è severo con i primi 100 giorni del governo Prodi. Dal suo albergo a Merano, dov'è in vacanza prova a scrivere una pagella di questi primi cento giorni del centro-sinistra.

Pagella semplice, semplice, con un solo voto espresso. Che sfiora quasi la sufficienza: la sua valutazione oscilla fra il 5 e mezzo e il 6. Ma subito aggiunge il leader del Polo, «a ben guardare, mi sarei aspettato di più, perché le premesse c'erano».

**Dunque, onorevole, che ne pensa di questo governo?**

Io sono un avversario dell'Ulivo, ma obiettivo. Se dovessi esprimere un voto, darei un 5 e mezzo o un 6. Dopo le elezioni ho pensato, guardando la composizione del governo che mi sembrava molto azzeccata, che si potesse avere una fase politica stabile. Ritenere molto meno centrale il ruolo di Rifondazione comunista, molto più capace il governo di tenere a bada questo condizionamento esterno, che è l'handicap iniziale dell'esecutivo. Insomma immaginavo un governo molto più capace di non incorrere nel dilettantismo del governo Berlusconi. Ma non è stato così, perché sono stati rifatti, grosso modo, gli errori del Polo, a partire dall'occupazione della Rai. Sì, d'accordo, sono dei professionisti i direttori nominati, ma complessivamente anche quelli scelti da noi

erano bravi. La sostanza è che c'è stata la stessa occupazione. Tirando le somme darei tra il 5 e mezzo e il 6 a Prodi, perché non vedo clamorosi errori del governo. Agli amici del Polo, che accusano il governo di non aver fatto nulla, rispondo che queste argomentazioni sono una costruzione caricaturale di comodo. Invece quando dico che questo è un governo di ordinaria amministrazione, continuista, non di svolta, forse faccio un'analisi più spietata.

**Subito dopo la vittoria dell'Ulivo Gianni Letta spiegò a «L'Unità» che se il governo Prodi avesse fatto nei primi 100 giorni tre, quattro cose essenziali avrebbe avuto una solida base per camminare. Elenco: l'entrata della lira nello Sme, il riconoscimento dell'Europa, la riduzione del tasso di sconto, la manovra, la conferenza sull'occupazione. Alcune di queste cose il governo le ha fatte, altre sono in cantiere. In più ci sono i provvedimenti del ministro Bassanini per riformare la pubblica amministrazione. Tutto ciò non è sufficiente per meritare un voto più alto?**

Le proposte di Bassanini vanno tutte verificate per vedere quanto c'è di demagogico e quanto di serio. Comunque a lui dò uno dei voti più alti e sono disponibile a dargli credito. Quanto ai punti indicati da Letta erano le cose che con buon senso si potevano chiedere al governo. Tuttavia sulla manovri-

na i dati cominciano a non essere coincidenti; l'aggancio all'Europa è dovuto ad una manovra che si preannuncia timida, perché c'è un condizionamento del sindacato che va di pari passo a quello posto dalla Confindustria; il rientro della lira nello Sme è conseguenza di una politica economica forte che il governo deve fare e di cui non vedo i sintomi. Grandi risultati io non ne ho visti.

**Cosa si sarebbe aspettato che il governo facesse in questi primi tre mesi di attività?**

Che fosse meno condizionato da Rifondazione e dai Verdi. In concreto avrebbe dovuto fare la variante di valico. Poi mi sarei aspettato una politica più moderna sul lavoro, sulla flessibilità del salario.

**Confrontando i 100 giorni dell'Ulivo con quelli del Polo, chi ne esce meglio?**

I 100 giorni del Polo sono quelli di una squadra di dilettanti. Abbiamo peccato di dilettantismo politico: Berlusconi e tutti noi. Erano imbarcate nel governo An e Fi che non c'erano mai state; del Ccd c'era quella parte di ex Dc che aveva avuto meno consuetudine con i ministri. Al contrario i ministri dell'Ulivo sono superprofessionisti: c'è l'alta tecnocrazia italiana, la parte della Dc che era al governo 15 anni fa: basti pensare ad Andreotta che fu ministro del Tesoro e del Bilancio. E il Pds ha messo in campo una squadra di professionisti della politica, e lo dico con rispetto. Quindi il confronto è impossibile. Se invece si vuole insistere sul discorso di chi è stato meglio e chi è stato peggio allora si deve decretare la sconfitta dell'Ulivo, perché sul campo aperto avrebbe dovuto dare il 6 a 0 ai primi 100 giorni del Polo. Detto questo bisogna aggiungere anche che come il Polo ebbe la mina Bossi, l'Ulivo ha la mina Bertinotti, anche se magari sarà meno insidiosa e non butterà all'aria facilmente il

governo. Infatti non gli pronostico vita breve, perché sono convinto che resterà in carica a lungo. Non bisogna confondere i sogni con la realtà.

**E il Polo che tipo di opposizione dovrebbe fare?**

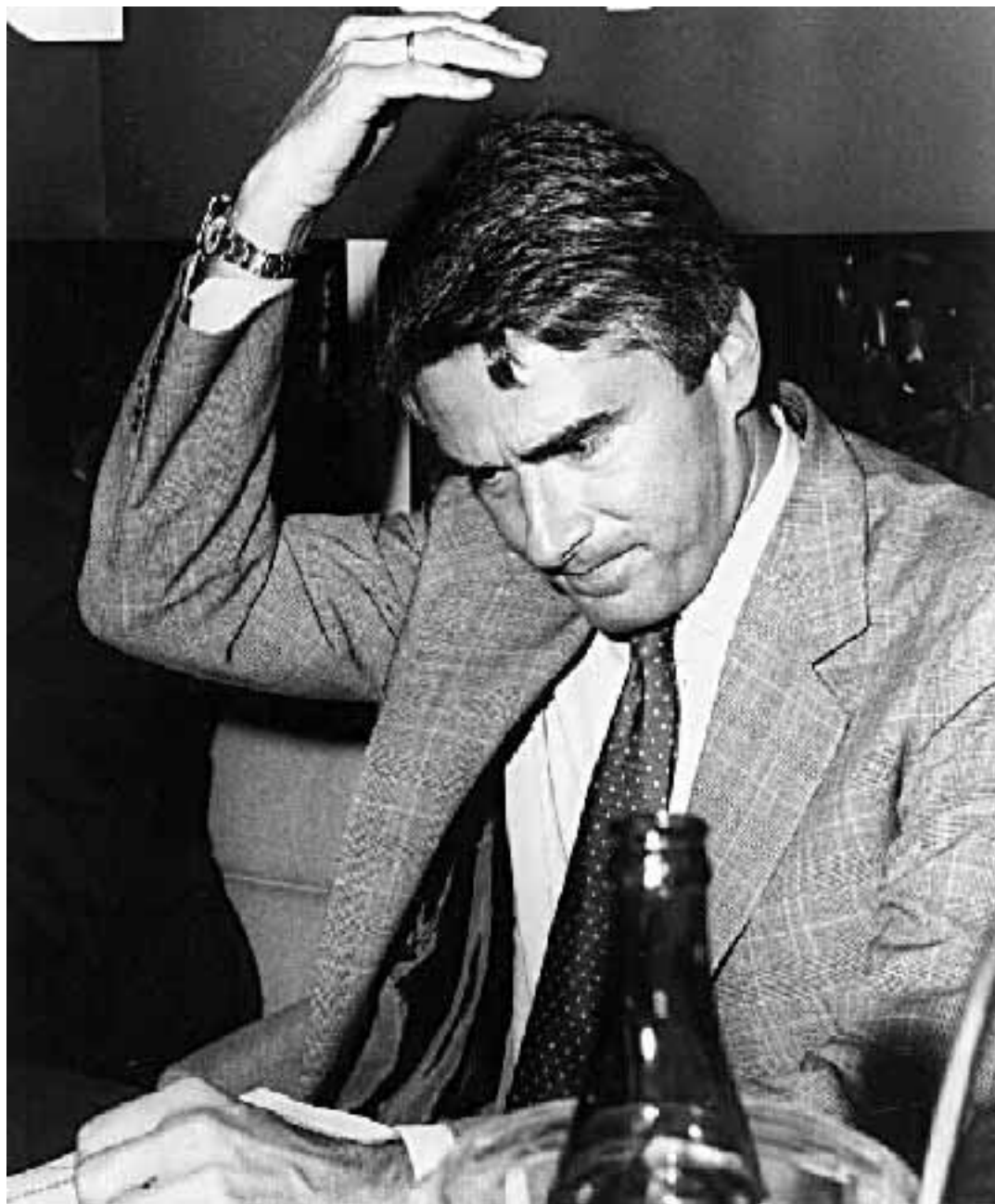
Un'opposizione costruttiva, chiara, visibile, netta. Ma che non sia un cartello del no. Cioè opposizione vuol dire anche incunearsi nelle contraddizioni della maggioranza e garantire gli interessi degli elettori moderati. Sulle privatizzazioni, per esempio, un atteggiamento non costruttivo e responsabile sarebbe autolesionista per noi, non per la maggioranza.

**Si sente nelle sue parole un atteggiamento di chi non sta a guardare con il coltello tra i denti.**

È un problema di atteggiamento: io sono un moderato e lo sono in tutto. Sogno anch'io un paese normale, come D'Alema. E mi rendo conto che per questo è necessario un bipolarismo che funzioni. Per questo il Polo deve essere in grado di calmare coloro che sono scontenti di questo governo, ma lo deve fare in modo intelligente. Insomma, credo che sia da escludere il sacro abbraccio o la santa unione con la Lega, che finirebbe con il regalare milioni di voti moderati.

**Ogni settembre - e non solo - si dice che Berlusconi stia per fare un passo indietro per lasciare la leadership del Polo. Stavolta, poi, sembra che Fini stesso lo spinga verso quella decisione. È così?**

Si riferisce all'intervista su Capital. Un solo commento: mi sembra che Fini scopra l'acqua calda. Invece credo che Berlusconi abbia un dovere verso gli 8 milioni di elettori che hanno votato il suo partito. Quanto al resto stabiliremo alle prossime elezioni se candidare o meno un altro leader alternativo a Prodi per palazzo Chigi. Basta, la storia della leadership non interessa più nessuno.



Il segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini

Rodrigo Pais

La pagella dei pubblicitari. Sanna: senza carisma. Perri: ma crea un nuovo stile

## È disputa sull'immagine di Prodi

Tre esperti di pubblicità compilano la pagella di Prodi per i primi cento giorni di governo, ma la scienza della comunicazione si conferma materia opinabile quasi quanto la politica. Così le conclusioni sono opposte. Gavino Sanna: «Non ha carisma, gli consiglio un corso d'immagine». Lillo Perri: «Non si è messo la maschera dell'uomo carismatico e il tempo gli ha dato ragione: il suo non-stile è diventato uno stile...».

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Romano Prodi sembra dividere gli esperti di comunicazione.

Se il modo in cui ha affrontato i suoi primi cento giorni a Palazzo Chigi piace decisamente ad alcuni lascia alquanto perplessi altri.

Il giudizio più severo viene da Gavino Sanna, che dal suo «sermo» sardo, gli ha fatto anche una scherosa caricatura nella quale raffigura il professore mentre annuncia urlando «fonderò il partito del giulivo».

«È un grosso peccato - commenta - ho l'impressione che questo governo stia perdendo una occasione importante».

Il leader dell'Ulivo «si era presentato agli elettori con una cosa nuova ed è la ragione per cui ha vinto».

«Ma questa cosa nuova - si chiede - che fine ha fatto? La gente comincia già a chiederselo ed è molto perplessa per questa nuova avventura di sinistra».

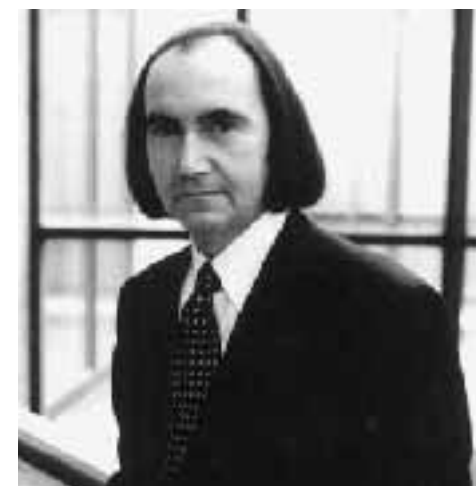
Se la gente è perplessa, Sanna

non è neppure sfiorato dal dubbio: «Il presidente del Consiglio sembra preoccupato soltanto di difendere il proprio cadregghino». Lo trovo deludente. Non ha carisma. Gli consiglieri di fare un corso di immagine. Avrà delle idee nasconde, ma allora le tiri fuori».

**Un voto tra il 5 e il 9**

Nella pagella dei cento giorni che voto, dunque, si merita l'inquilino di Palazzo Chigi? «Non gli darei più di 5. Certo c'è chi nel suo esecutivo si sta impegnando molto. Ma ci sono altri, e non mi riferisco a Di Pietro, che si limitano a soddisfare le proprie voglie di protagonismo. Vedi Walter Veltroni. Anche da lui mi aspettavo di più. E anche per lui ho fatto una caricatura in cui lo immortalavo mentre scrive «Via colvanto»».

Alti antipodi e nella sostanza molto lusinghiera è invece la valutazione di Lillo Perri, direttore del settimanale «Pubblicità Italia» e autore della fortunata transmissio-



Gavino Sanna

Giardi/Effigie

ne in onda tutti i mercoledì su Raiuno «Carosello: sogni e bisogni». Il capo del governo avrebbe infatti trasformato la sua debolezza in materia di «immagine» in un punto di forza, quasi inaugurando l'era politica della «non immagine».

«Prodi - afferma infatti Perri - ha superato brillantemente la prova difficile dei primi cento giorni di governo. Pur non avendo doti da comunicatore nato non ha fatto l'errore di mettersi la maschera e recitare il ruolo di colui che ha carisma. Non si è lasciato tentare di indossare i panni del leader, del primo attore. Al contrario ha sfruttato questa sua debolezza e il tempo gli ha dato ragione tanto che adesso il non-stile è diventato uno stile. Ha aperto un nuovo fronte. Io

gli darei un bellissimo nove».

«Un elettore deluso», così si definisce invece Klaus Davi, titolare di una grossa agenzia di pubbliche relazioni.

**Serenità e unghie**

«In questi cento giorni - sostiene - Prodi non è stato per niente positivo. Ha subito i flussi della comunicazione e si è comportato di riflesso. Quanto al suo stile "rassegnante" all'inizio funzionava, adesso basta. Siamo in una fase in cui dovrebbe cominciare a tirare fuori le unghie. Ce n'è bisogno e lo dimostrano gli esempi di Di Pietro e Bossi nel bene e nel male. Mi auguro quindi che il presidente riesca a recuperare un po' di grinta, ma lo promuovo lo stesso con un sei meno».

UN NUOVO STRUMENTO PER IL VOSTRO RISPARMIO

# CTZ

CERTIFICATI DEL TESORO ZERO-COUPON  
DI DURATA BIENNALE

- La durata dei CTZ inizia il 30 agosto 1996 e termina il 31 agosto 1998, data in cui i titoli verranno rimborsati.
- I nuovi certificati di credito del Tesoro sono "Zero-coupon", cioè privi di cedole per il pagamento degli interessi. All'atto della sottoscrizione i risparmiatori versano, analogamente ai BOT, una somma inferiore al valore nominale dei titoli; alla scadenza, dopo due anni, ricevono il valore nominale dei titoli stessi al netto della ritenuta fiscale.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite il sistema dell'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- I CTZ possono essere prenotati presso gli sportelli delle banche fino alle 13,30 del 26 agosto. La Banca d'Italia non raccoglie prenotazioni. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione non è dovuta alcuna provvigione. L'importo minimo che può essere prenotato è pari a L. 5 milioni.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento vengono comunicati dagli organi di stampa.
- Il pagamento dei titoli, al prezzo di aggiudicazione, dovrà avvenire il 30 agosto.
- Il prestito è rappresentato da un unico certificato globale custodito nei depositi della Banca d'Italia. Il certificato globale può essere frazionato e le relative spese sono a carico del richiedente.
- I CTZ sono ammessi di diritto alla quotazione ufficiale.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.